

SIMONE DI STEFANO  
LANCIANO

**CHI NON RICORDA IL MIRACOLO DEL PICCOLO CASTEL DI SANGRO, 6000 ABITANTI E DUE STAGIONI IN SERIE B TRA IL '96 E IL '98? UNA METEORA, OGGI I GIAL-LOROSSO SONO DI NUOVO TRA I DILETTANTI.** All'epoca c'era il Lanciano nel calcio dilettantistico, oggi il club rossoneri sta sbalordendo tutti, domenica dopo domenica. Primo in classifica in serie cadetta dopo 8 gare, con cinque vittorie, tre pareggi e nessuna sconfitta, oltre a vantare la miglior difesa del campionato con soli 3 gol subiti e l'imbattibilità del portiere, Luigi Sepe, che ormai perdura da ben 543 minuti.

Oggi contro la deludente Ternana, i frentani cercano la quarta vittoria consecutiva per tenersi alle spalle l'Empoli e continuare a sognare una promozione in Serie A di cui nessuno alla Virtus, un po' anche per scaramanzia, vuole parlare. «Pensiamo per ora alla salvezza», avverte Valentina Maio, 31 anni, braccia tatuate, un bracciale con il suo nome a caratteri cubitali e una grande passione per moda e calcio. Gestisce lei la società, che di fatto è di proprietà del padre, Franco Maio, mentre il fratello di Valentina, Guglielmo, riveste la carica di amministratore delegato del club. Come se non bastasse, questo organigramma alla Beautiful si arricchisce con il matrimonio di lunga durata tra Valentina e l'attaccante dei rossoneri, Manuel Turchi, bomber della squadra. Gli esordi in Abruzzo, poi la maturità a Padova, toccata e fuga al Pescara e di nuovo a Lanciano. Un rapporto che all'inizio ha messo Turchi in gran difficoltà nel gestire la faccenda con lo spogliatoio: «All'inizio ho avuto difficoltà - rivela lo stesso Turchi -, perché credevo che i compagni mi pensassero uno della società e mi creavo un sacco di problemi. Poi hanno capito che sono uno di loro e spesso mi chiedono anche di intercedere con Valentina per qualche premio». Una love story simile a quella milanista (casualità: stessa maglia a strisce rossonere) tra Barbara Berlusconi e Pato, finita come sappiamo. Invece Valentina e Manuel continuano ad amarsi e il loro primo figlio, Francesco, 7 anni, oggi si diverte a fare il raccattapalle a bordo campo. Una famiglia che si è trovata proiettata nel calcio nel 2008, quando l'azienda di Franco Maio (il gruppo Maio si occupa di smaltimento rifiuti con discariche in tutta Italia e un fatturato di circa 200 milioni l'anno) decise di investire nel Lanciano per salvarlo dal fallimento. Da quel momento venne aggiunta la sigla "Virtus" al nome di questa cittadina abruzzese di 35mila abitanti. Lo scorso anno una promozione in Serie B storica perché mai, in 89 anni di storia passati tra campionati interregionali e Serie C di vario genere, il Lanciano era arrivato così in alto. Oggi guarda tutti da lassù, merito di una cultura vincente, di una società sana che finora non ha sbagliato una mossa.

**UN TEMPO PAREGGIAVANO**

L'ultima, l'aver scelto Marco Baroni come guida tecnica, già abituato ad avere a che fare con una donna al timone avendo già lavorato nel Siena con (oltre a Massimo) Valentina Mezzaroma. Oltre ad aver vinto uno scudetto nel Napoli di Maradona, da giocatore, Baroni fino allo scorso anno allenava la Juventus Primavera, con cui ha vinto un Viareggio e una Coppa Italia. Nell'agosto 2012, annusò la grande possibilità di salire sulla panchina dei più grandi per sopperire alla squalifica di Antonio Conte per il Calcioscandalo. Si parlò anche di lui, ma alla fine la società bianconera puntò su

# Non svegliateci

## La favola Lanciano gioca da capoclassifica contro la Ternana. «La A? Perché no?»

**Sembrava solo una squadra da cronaca rosa, per l'amore fra la presidente e il centravanti. Adesso tutti ne parlano: «Merito di Baroni: il mister ci ha dato una mentalità vincente»**

Massimo Carrera e poi sul vice di Conte, Angelo Alessio, appena rientrato anche lui dalla squalifica. Baroni aspettava il suo momento, a giugno ha ringraziato tutti, ha salutato e si è rimesso in gioco con la piccola Virtus. Chi conosce Baroni, lo descrive come un meticoloso, un carattere di ferro, difficile da saper prendere, talvolta anche scorbutico. Di Conte ha ripreso la professionalità: «Baroni ha portato la cultura del lavoro - rivela Valentina Maio - non fa mai staccare la spina alla squadra, anche quando torniamo dalle trasferte lunghe fa allenare i ragazzi al mattino presto». Lo avevano chiamato per bissare la salvezza conquistata da Gautieri, l'autore di promozione e salvezza nel biennio 2011-13. Ma se lo scorso anno la

Virtus vinse lo scudetto dei pareggi (ben 21), quest'anno con Baroni al Comunale Guido Biondi (circa 5000 spettatori) è tornata la gioia delle vittorie: «Nessun miracolo - dice la presidentessa - noi lavoriamo duro».

Con la Virtus in cima alla cadetteria però è difficile tenere a bada i sogni: «Lasciamo sognare i tifosi - si lascia andare la Maio - e teniamo i piedi per terra. Ma in serie A vorremmo andarci, perché se sei in ballo vuoi ballare e poi il prestigio personale ha la sua importanza: mica siamo come il presidente di quel film, l'Allenatore nel Pallone, che preferiva la B alla A...». Però si può dire, la Virtus fa sperare qualsiasi tifoseria che l'impresa della scalata è possibile.



«Lasciamo sognare i tifosi, ma noi vogliamo andare nella massima serie, perché se sei in ballo vuoi continuare a ballare...»

# Italia, l'Armenia per chiudere

## Ma quanto manca Balotelli...

**Dopo il pareggio con la Danimarca riacciuffato in extremis martedì ultimo impegno a Napoli. Resta il dubbio Super Mario**

MASSIMO DE MARZI  
tomassimo@virgilio.it

**IL FORTUNOSO GOL DI AQUILANI NEL RECUPERO DELLA GARA DI COPENAGHEN HA PERMESSO ALL'ITALIA DI MANTENERE L'IMBATTIBILITÀ NEL GIRONE, MA SUL PIANO DEL GIOCO LA SQUADRA HA FATTO UN DECISO PASSO INDIETRO RISPETTO ALLE PRECEDENTI ESIBIZIONI.** Eppure Giorgio Chiellini ha provato a vedere il bicchiere mezzo pieno: «Abbiamo fatto fatica, è vero, ma dal 2010 ad oggi nelle gare ufficiali abbiamo perso solo due volte, con la Spagna nella finale dell'Europeo e con il Brasile in Confederations: quando le partite contano ci siamo sempre. E sarà così anche con l'Armenia, vogliamo vincere per essere testa di serie al Mondiale».

Martedì a Napoli gli azzurri dovrebbero cambiare volto rispetto alla sfida contro la Danimarca, è probabile che Pirlo torni in cabina di regia e che davanti trovi spazio l'idolo di casa Insigne, anche se l'attesa sarà tutta per vedere se stavolta Balotelli sarà in campo, superati i guai fisici e tutto il contorno che ha agitato l'avvicinamento alla sfida di Copenaghen. «Per lui è stato un ritiro sfortunato, ma fino a quando ci sarà lui sarà l'Italia di Balotelli», ha detto Chiellini, augurandosi che il centravanti milanista recuperi per la sfida di martedì. «Al primo vero allenamento si è fatto male e non l'abbiamo visto in campo, poi ha avuto l'influenza e non l'abbiamo visto neppure fuori». E sulle voci di un "infortunio diplomatico" Chiellini non ha voluto sentire ragioni: «Mario non stava

bene sul serio, chiedete ai dottori, era successa la stessa cosa in Armenia un anno fa». Ma guardando al futuro prossimo è inevitabile parlare di Pepito Rossi («mi ha sempre fatto impazzire fin dai tempi dell'Under»), mentre il futuro remoto potrebbe riportare in nazionale Francesco Totti. E Chiellini sull'argomento è stato esplicito: «È un campione che fa giocare bene quelli che gli stanno intorno. Totti è Totti, se a maggio starà così, è inevitabile che Prandelli lo prenda in seria considerazione».

Dall'attacco alla difesa, reparto che nell'ultimo periodo ha creato grattacapi insoliti alla nazionale: «Gigi non è superman, non capisco tutte le colpe che gli sono state addebitate», ha detto Chiellini, ergendosi a paladino del capitano azzurro. Il giocatore della Juve ha anche difeso Balzaretti («lui è un metro e 80, Bendtner 1,95, in terzo tempo è quasi immarcabile»). Ma se gli azzurri subiscono troppo secondo lui è «un problema di come tutta la squadra affronta la fase difensiva. Abbiamo concesso un po' troppe occasioni e a questi livelli prima o poi il gol lo prendi». Agli azzurri non capita da giugno, dalla sfida contro la Repubblica Ceca a Praga, di chiudere con la porta inviolata. Sarà questo il primo obiettivo contro l'Armenia. Con Marchetti tra i pali?

LOTTO		SABATO 12 OTTOBRE				
Nazionale	75 67 64 3 55					
Bari	87 53 78 24 13					
Cagliari	25 74 66 27 52					
Firenze	34 13 73 63 66					
Genova	50 65 13 68 78					
Milano	36 73 11 23 33					
Napoli	22 8 20 3 86					
Palermo	9 77 19 26 46					
Roma	53 90 70 21 82					
Torino	6 71 67 55 60					
Venezia	55 88 9 56 53					
<b>I numeri del Superenalotto</b>		<b>Jolly</b>	<b>SuperStar</b>			
<b>10</b>	<b>19</b>	<b>20</b>	<b>39</b>	<b>85</b>	<b>87</b>	
					<b>46</b>	
					<b>23</b>	
<b>Montepremi</b>	<b>2.084.692,38</b>	5+ stella	€	-		
Nessun 6 Jackpot	€ 17.801.056,04	4+ stella	€	25.013,00		
Nessun 5+1	€	3+ stella	€	1.318,00		
Vincono con punti 5	€ 39.087,99	2+ stella	€	100,00		
Vincono con punti 4	€ 250,13	1+ stella	€	10,00		
Vincono con punti 3	€ 13,18	0+ stella	€	5,00		
<b>10eLotto</b>	6 8 9 13 22 25 34 36 50 53					
	55 65 71 73 74 77 78 87 88 90					